

Morto l'imprenditore Luca Cividini Un trascinatore, con solidi valori

Il lutto

Si è spento dopo una lunga malattia. Aveva 57 anni. Domani i funerali

Se ne è andato nel giorno dell'anniversario della scomparsa del nonno Luigi, fondatore nel 1923 di una delle avventure imprenditoriali più importanti e conosciute di Bergamo. Ma Luca Cividini, scomparso ieri dopo una lunga malattia a 57 anni, aveva saputo guardare oltre il mondo dei prefabbricati che aveva dato lustro all'attività di famiglia, riuscendo a diversificare e affrontando negli anni varie sfide coraggiose, legate a più settori.

L'imprenditore bergamasco era andato oltre il mattone, scommettendo con successo in diverse attività, tra cui la più recente, la scalata alla Retelit (Reti Telematiche Italiane), che rende bene l'idea della vitalità e dello spirito che contraddistingueva l'imprenditore bergamasco. Una lungimiranza che lo differenziava da molti colleghi della sua generazione, che unita a una sensibilità particolare verso i temi del nuovo sviluppo industriale lo aveva spinto lo scorso anno a dare vita, insieme tra gli altri al fi-



Luca Cividini, 57 anni, aveva diversificato la sua attività in vari settori

nanzieri Roberto Mincione, alla Fiber 4.0, riuscendo a entrare nel Cda di Retelit, società di telecomunicazioni specializzata nella banda larga e dalle grandi potenzialità internazionali.

Vero trascinatore, in grado di trasmettere solidi valori non solo imprenditoriali ma anche umani, Cividini è ricordato come un uomo amante del gioco di squadra, capace di contagiare tutti con il suo spirito propositivo. Un'indole innata che lo aveva portato a ricoprire diverse

cariche in ambito finanziario, come dimostra l'esperienza di membro del Consiglio di Sorveglianza di Ubi Banca e di rappresentante del Cda, tra gli altri, della Banca di Bergamo. Ultima avventura, testimonianza del suo attaccamento alla città, la partecipazione tramite la sua Fcf Srl nell'acquisto insieme ad Alberto Previtali dell'ex Diurno, l'ex albergo sotterraneo di piazza Dante chiuso nel 1978: il suo sogno era quello di regalare a Bergamo uno spazio di aggregazio-

ne, anche culturale, per rilanciare una zona della città nelle ore serali un po' abbandonata a se stessa. Spetterà ora al fratello Paolo, a cui era legatissimo, proseguire da solo questa avventura, con l'obiettivo di realizzare quello che per Luca era un vero e proprio sogno da trasformare in realtà.

Luca Cividini lascia la moglie Annamaria, con cui appena tre giorni fa era riuscito a festeggiare i 29 anni di matrimonio, e i figli Eva e Gianluca. Ha lottato fino all'ultimo con tenacia contro la malattia, la stessa che aveva portato via il padre Giuseppe: «Vogliamo ricordare la sua grande umanità, e quanto ci voleva bene - il ricordo di Annamaria Cividini -. Luca è stato per noi un esempio, un grande uomo che ha saputo essere un buon padre e un buon marito, che ha affrontato con determinazione il suo male. È riuscito ad assistere alla laurea di entrambi i nostri figli, una duplice grande gioia per lui: se ne è andato nell'amore di tutta la sua famiglia, in punta di piedi».

I funerali di Luca Cividini si terranno domani alle 15 nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna.

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carcere e la cura dei legami familiari Domani un convegno

Family group conference

Promosso da Asst Papa Giovanni, Nepios e Camera penale presenterà le nuove prospettive di intervento

La carcerazione è un trauma non solo per l'autore di reato, ma anche per la famiglia. Ma è proprio nella famiglia che si può trovare l'aiuto per andare avanti. In particolare, nei Family group conference, approccio innovativo che verrà presentato domani nel corso dell'incontro: «La cura delle relazioni familiari nei percorsi della giustizia».

Il convegno, a partire dalle 8,30, è organizzato da Asst Papa Giovanni (che è anche sede del convegno), Nepios e Camera penale della Lombardia orientale di Bergamo. «Il convegno - spiega Tullia Vecchi, presidente di Nepios - si propone di analizzare a più voci e sotto diversi punti di vista (giuridico, sociale, psicologico) come prendersi cura delle relazioni in una famiglia che impatta con la carcerazione, analizzando gli strumenti esistenti e proponendo nuove prospettive d'intervento». «Il mantenimento dei legami familiari è uno strumento essenziale di prevenzione della recidiva e di reinserimento sociale, oltre che un diritto per tutti i detenuti, i

loro figli e gli altri membri della famiglia», ricorda Tullia Vecchi, citando la Risoluzione del Parlamento europeo. «La valorizzazione della forza dei legami familiari è alla base del Family Group Conference - spiega Simonetta Spada, direttore della Psicologia del Papa Giovanni e membro del comitato scientifico - un approccio che verrà presentato nel corso convegno». Si tratta di un modello innovativo, attivo al Centro per la famiglia e il bambino del Papa Giovanni, «che fa leva sulle risorse della famiglia e della comunità - continua Spada - che si attivano e diventano chiave centrale nel percorso di reinserimento». La finalità rieducativa della pena «sancita dall'articolo 27 della Costituzione - commenta Riccardo Tropea, presidente della Camera penale di Bergamo - per sortire benefici effetti deve dare la possibilità al detenuto di avere un progetto e la speranza di reintegrarsi nella società». La Camera penale è già impegnata, con la casa circondariale di Bergamo e le associazioni di categoria, per trovare opportunità di lavoro per i detenuti. «Ancor più rilevante - prosegue Tropea - è prendersi cura delle relazioni familiari perché una reale integrazione nella società non può prescindere da questo aspetto».

**IL MERCATO DEL FORTE
FORTE DEI MARMI**
The Luxury Shop

**Le Eccellenze
del Mercato del Forte dei Marmi nella tua Città!**

DOMENICA 13 OTTOBRE
orario continuato dalle 8 alle 20

BERGAMO
Piazzale Lodovico Goisis

Boutique a cielo aperto

il fascino della rotonda di Forte dei Marmi